

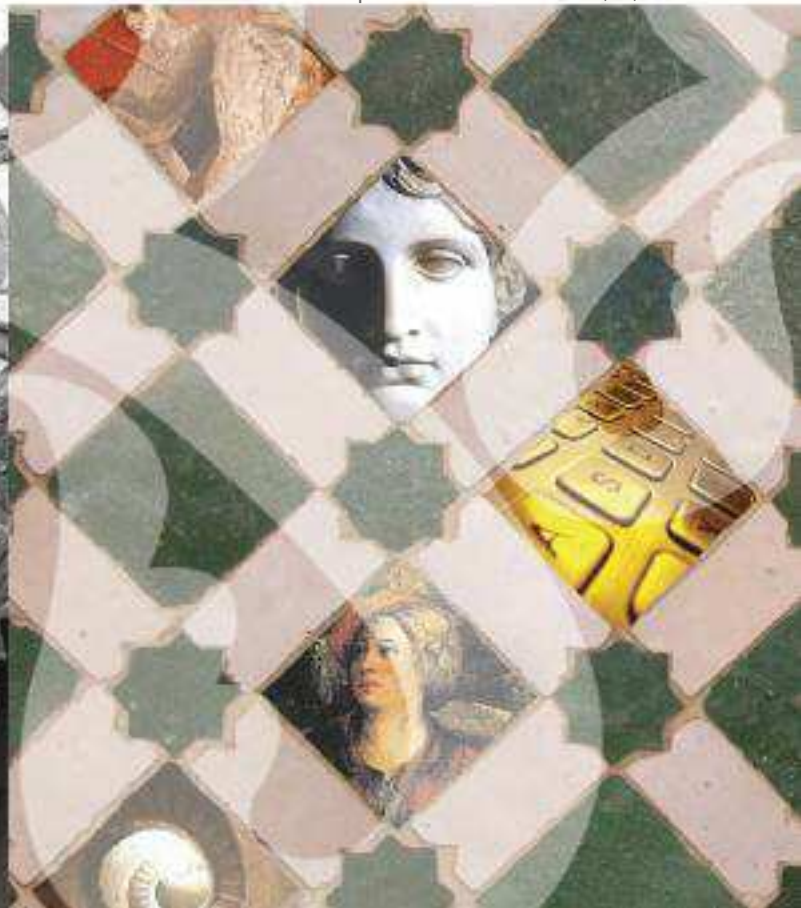


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 11 Anno 2013

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

I trent'anni del Centro: una luce ancora accesa
Alfonso Andria

8

Terzo settore e beni culturali
Pietro Graziani

12

Conoscenza del patrimonio culturale

Elettra Civale Villa Rufolo: una storia da rileggere

16

Witold Dobrowolski Ercole, Tritone e Panatenee.
A proposito di alcuni vasi del Museo
archeologico di Salerno

24

Gaetano Cici Il Museum Operation Avalanche di Eboli.
Una vetrina di storia contemporanea

30

Cultura come fattore di sviluppo

Giovanni Bulian Cairo - Masterplan del Museo Midan el
Tahrir - Relazione al progetto architettonico
e di allestimento museografico

36

Denise Ulivieri Architettura vernacolare nella Valtiberina
Toscana: quando il rischio sismico è imminente

80

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Licia Vlad Borrelli Fondamenti storici e caratteri
innovativi dell'Articolo 9 della Costituzione Italiana

102

Matilde Romito Palazzo d'Avossa nel centro storico
di Salerno

118

Teresa Colletta Il recupero ad uso museale degli Antichi
arsenali della Repubblica di Amalfi

126

Appendice

L'album di *ORIZZONTI*

132

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del
patrimonio culturale

Massimo Pistacchi Beni librari,
documentali, audiovisivi

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

morel@msh.univ-aix.fr

alborelivadie@libero.it

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

massimo.pistacchi@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

francescocaruso@hotmail.it

pierotti@arte.unipi.it

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Antonio Gisolfi Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

Jean-Paul Morel Osservatorio europeo
sul turismo culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

gisolfi@unisa.it

matilde.romito@gmail.com

jean-paul.morel3@libertysurf.fr

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

apicella@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

*Per consultare i numeri precedenti e i
titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione pubblicazioni*

*Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

ISSN 2280-9376

Terzo settore e beni culturali

L'importanza di quello che comunemente chiamiamo Terzo Settore assume, nell'attuale stagione, una dimensione e un rilievo sempre maggiore in una realtà nella quale si va verso nuovi modelli di sviluppo, non necessariamente economici, spesso inesplorati.

La crisi economico-finanziaria, le sempre più ridotte disponibilità delle risorse pubbliche e l'aumentata consapevolezza della importanza del patrimonio storico-artistico come valore identitario di un popolo e come potenziale veicolo di crescita sociale ed economica, impongono di guardare al Terzo Settore, non con la benevola attenzione verso lo spirito di partecipazione di sempre più rilevanti settori della società civile, come si usa oggi ripetere, bensì con la consapevole considerazione che il loro apporto diventerà sempre più rilevante se non decisivo, nella salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali.

Questa realtà si pone giuridicamente tra il Pubblico e la Collettività, ed è orientata alla produzione di beni e servizi di utilità sociale. Il *non profit*, come talvolta viene identificato il Terzo Settore, ha sempre più bisogno di affermare la propria identità nel variegato ambito nel quale si trova ad operare; ha come finalità quella di individuare percorsi, soluzioni ai problemi espressi e talvolta latenti della gente, in questa fase di delicata congiuntura negativa e ha, come fine ultimo, quello di creare un "benessere collettivo".

Ci si deve quindi domandare se la fornitura di servizi da parte della mano pubblica non debba sempre più essere svolta da questo modello di organizzazioni non lucrative di interesse sociale, quelle che il sistema normativo definisce appunto ONLUS, secondo il principio e un modello di beni di relazione che si caratterizzano, oltre che per l'utilità del consumatore, utente o fruitore, anche per le modalità di interrelazione con altri soggetti. Va infatti ricordato, come caratteristica principe del terzo settore, che, oltre al perseguimento di una utilità sociale, vi è anche il vincolo di non redistribuzione degli utili.

Nel campo dei beni culturali dobbiamo sempre più immaginare una rappresentazione organizzativa che veda il Pubblico, il Mercato e il Terzo Settore armonizzarsi tra loro. Ciò presuppone un ridisegno agile del sistema beni culturali, attraverso, ad esempio, un pieno coinvolgimento di queste realtà nella realizzazione di strumenti catalografici di conoscenza diffusa del patrimonio storico-artistico del Paese, strumento base per ogni seria politica di settore.

Sul piano più strettamente giuridico le organizzazioni del terzo



sette presentano modelli organizzativi e natura diversa secondo logiche che debbono rispondere ad alcuni necessari inderogabili profili: *assenza del fine di lucro, natura privata, formale atto costitutivo, piena autonomia di gestione, utilizzo di quote significative di volontariato, regole democratiche*. Si tratta di un modello agile e in continua evoluzione che tende ad adattarsi ad una società che esprime, per scelta o necessità, esigenze che sempre più non potranno essere soddisfatte dal Pubblico e dal Mercato. Quello che è certo è che si tratta di un ambito in forte espansione che, proprio nel settore dei beni culturali, può ben rappresentare una cerniera tra i principi della Tutela, che appartengono allo Stato (articolo 9 della Costituzione), e la valorizzazione/gestione, che può essere sempre più inserita nell'ampio spazio della sussidiarietà.

Tutto ciò presuppone piena condivisione politico-istituzionale, sia a livello centrale che a livello regionale e locale, nonché una nuova classe dirigente che sappia correttamente interpretare questa spinta dal basso.

Pietro Graziani